

Astenuti 104
 Maggioranza 124
 Hanno votato sì 10
 Hanno votato no . 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 60.107, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 342
Votanti 318
Astenuti 24
Maggioranza 160
 Hanno votato sì 26
 Hanno votato no . 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Selva 60.114, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 348
Votanti 271
Astenuti 77
Maggioranza 136
 Hanno votato sì 34
 Hanno votato no . 237).

Il successivo emendamento Selva 60.115 risulta precluso.

Ricordo che l'emendamento Martino 60.5469 è stato accantonato.

Ricordo altresì che l'emendamento Paissan 60.5470 è stato ritirato dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Berruti 60.01, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 349
Votanti 280
Astenuti 69
Maggioranza 141
 Hanno votato sì 6
 Hanno votato no . 274).

Gli articoli aggiuntivi Maiolo 60.02 e Salvati 60.03 sono preclusi.

(Esame articolato - Articolo 61 - A.C. 3931).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sul complesso dell'articolo 61 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti *(Vedi l'allegato A - A.C. 3931 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Con riferimento all'articolo 61, che disciplina i rapporti delle regioni...

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di rimanere in aula perché si passerà immediatamente alle votazioni.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. ... in materia internazionale, il parere è favorevole sugli emendamenti Boato 61.37 e 61.38.

Per quanto riguarda l'emendamento Zeller 61.26, in Comitato si era convenuto di chiedere di riformulare l'emendamento nel seguente modo (mi auguro che i colleghi siano anche in questa sede d'accordo): «La regione, nelle materie di sua competenza, provvede all'attuazione ed alla esecuzione degli accordi internazionali, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge approvata dalle due Camere, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo dello Stato

in caso di inadempienza». In questi termini, il parere sull'emendamento sarebbe favorevole.

Sui restanti emendamenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Zeller, accetta la riformulazione del suo emendamento così come proposta dal relatore?

KARL ZELLER. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martino 61.49, Valducci 61.1 e Malavenda 61.2, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 61.3, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> .	285).

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Amico 61.27.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, chiedo che i quattro commi di tale emendamento vengano votati separatamente.

NATALE D'AMICO. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 61.39, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 61.5, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> .	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cento 61.7, Malavenda 61.4 e Nardini 61.6, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	336
Astenuti	4
Maggioranza	169
Hanno votato sì	5
Hanno votato no ..	331).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda e dell'onorevole Pivetti: si intende che abbiano rinunciato rispettivamente agli emendamenti Malavenda 61.8 e Pivetti 61.42.

Avverto che gli emendamenti Bampo 61.10 e 61.11 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 61.37, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	307
Hanno votato no ..	35).

Constato l'assenza degli onorevoli Pivetti e Malavenda: si intende che abbiano rinunciato rispettivamente agli emendamenti Pivetti 61.43 e Malavenda 61.12.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 61.32, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	341
Astenuti	3

Maggioranza	171
Hanno votato sì	21
Hanno votato no ..	320).

Constato l'assenza dell'onorevole Mario Pepe: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 61.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 61.30, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	338
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ..	328).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 61.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 61.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, lungi da me l'idea di attivare un contenzioso tra lei e il modestissimo sottoscritto, ma se non viene consentito ai deputati di avere materialmente in mano e di leggere il testo dell'emendamento Zeller 61.26, riformulato dal senatore D'Onofrio, i presentatori degli emendamenti inerenti a tale questione — non parlo per l'onorevole Malavenda che non c'è, ma per il sottoscritto — non sono in condizione di decidere se ritirarli. Con il mio emendamento 61.14 chiedo di sopprimere il secondo comma dell'articolo 61. Ebbene, come posso ritirarlo se non mi viene consentito di leggere il testo dell'emendamento Zeller reso noto dall'onorevole D'Onofrio ?

PRESIDENTE. È aggiuntivo, non è sostitutivo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo so, ma per rinunciare al mio emendamento 61.14, devo sapere preventivamente se sono nelle condizioni di condividere il contenuto dell'emendamento letto dal senatore D'Onofrio.

PRESIDENTE. Può chiedere al senatore D'Onofrio di farsi dare il testo dell'emendamento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo so, ma è una soluzione estemporanea, perché è una richiesta che ho avanzato già da diversi minuti, senza aver ricevuto il testo di questo emendamento.

Di conseguenza, mantengo il mio emendamento 61.14 e chiedo di votarlo. Mi domando se si debba innescare un contenzioso anche quando non ve ne è bisogno. È una domanda che le rivolgo.

Questo modo di procedere non consente di andare di fretta, ma anzi comporta un ritardo nei tempi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo comunque che si faccia avere il testo riformulato dell'emendamento Zeller 61.26 all'onorevole Benedetti Valentini.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 61.14, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> ..	306).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 61.38.

ROLANDO FONTAN. Chiedo la votazione per parti separate di questo emendamento, nel senso di votare dapprima il primo periodo fino alla parola: « Stato », quindi il secondo periodo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Boato 61.38, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	334
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Boato 61.38, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i> ..	36).

Sono così preclusi tutti gli emendamenti fino a pagina 10 del fascicolo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 61.26.

Ricordo che l'emendamento Zeller 61.26 è stato riformulato nel seguente modo: « La regione, nelle materie di sua competenza, provvede all'attuazione ed all'esecuzione degli accordi internazionali nel rispetto delle norme di procedura

stabilite da legge approvata dalle due Camere che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo dello Stato in caso di inadempienza ».

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Vorrei chiederle anche in questo caso una votazione per parti separate dell'emendamento, nel senso di porre in votazione la prima parte, fino alle parole « accordi internazionali », e quindi la restante parte.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, purtroppo non posso accogliere la sua richiesta perché la restante parte dell'emendamento non sarebbe autonoma.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Il mio emendamento, nel testo riformulato, mira a conferire alle regioni la potestà di dare attuazione non solo alle norme comunitarie, come previsto dall'articolo 116, ma anche agli accordi internazionali.

Vorrei ricordare che la Corte costituzionale in passato ha sempre negato un tale potere regionale, richiamandosi all'esclusiva competenza statale in materia internazionale; l'attuazione qui prevista riguarda ovviamente solo trattati relativi a materie di competenza regionale. Chiedo quindi ai colleghi di sostenere questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 61.26, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 338

Votanti 334

Astenuti 4

Maggioranza 168

Hanno votato sì 322

Hanno votato no .. 12).

È così assorbito l'emendamento Di Bisceglie 61.36.

Onorevole D'Amico, mantiene il suo articolo aggiuntivo 61.01?

NATALE D'AMICO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame articolato – Accantonamento articolo 62 – A.C. 3931)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 62.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. In relazione all'articolo 62 vorrei formularle due richieste.

In primo luogo, sarebbe opportuno che tale articolo assumesse il numero 63 perché riguarda il federalismo fiscale, che è norma di chiusura dell'intero sistema istituzionale e quindi sarebbe consigliabile collocarlo al termine degli articoli che riguardano questa parte.

In secondo luogo, il Comitato chiede di accantonare questo articolo perché la sua formulazione definitiva, dovendo fare riferimento a legge approvata dalle due Camere e a leggi regionali e dovendo altresì disciplinare la ripartizione delle risorse tra centro e periferia, potrà essere opportunamente esaminata quando avremo deliberato in materia di ordinamento federale del Parlamento nazionale. Non chiediamo quindi un accantonamento generico ma uno spostamento della trattazione di questo argomento al momento in cui ci occuperemo del Parlamento e

delle fonti normative. È la dimostrazione ulteriore della connessione esistente tra le varie parti del testo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di spostare la trattazione dell'articolo 62 al momento in cui saranno esaminati gli articoli della proposta di riforma costituzionale relativi al Parlamento e alle fonti normative.

(Così rimane stabilito).

(Esame articolato - Articolo 63 - A.C. 3931)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sul complesso dell'articolo 63 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi l'allegato A - A.C. 3931 sezione 2*).

Avverto che la Presidenza ha in via eccezionale consentito la parziale riformulazione degli emendamenti Santandrea 63.11, 63.13 (a pagina 2 del fascicolo), 63.33, 63.34, 63.35, 63.36, 63.38, 63.39, 63.40, 63.41, 63.42 (pagine 6-8), 63.63 e 63.64 (pagina 10) rispetto al testo presentato e pubblicato nel fascicolo del 29 gennaio scorso.

La Presidenza ha consentito tale riformulazione unicamente in base alle ragioni indicate dal presidente del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, relative ad un errore materiale nella trasmissione degli emendamenti da parte del gruppo stesso.

Non saranno comunque ammesse ulteriori modifiche di emendamenti già presentati, posto che ciò si risolverebbe in una deroga alla previsione di termini tassativi per la presentazione in Assemblea degli emendamenti riferiti al progetto di revisione della parte II della Costituzione, fissati nella legge costituzionale n. 1 del 1997.

Prima di dare la parola agli onorevoli Pilo e Meloni, che hanno chiesto di parlare sul complesso dell'articolo 63 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti ed articoli aggiuntivi, avverto che

dopo i loro interventi sospenderemo i nostri lavori per riprenderli alle 14 con il *question time*; alle 15 riprenderemo l'esame del progetto di legge costituzionale n. 3931, che credo potrà terminare, nella giornata di oggi, in tempi accettabili.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,53).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Vorrei far riferimento al calendario. Questa mattina, nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, lei ha motivato la mancata iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

BEPPE PISANU. ...della nostra proposta di legge di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla corruzione politica con il fatto che la Commissione di merito (in questo caso la Commissione affari costituzionali) non aveva ancora preso in esame il provvedimento. Posso confermarle che il rappresentante del gruppo di forza Italia presente alla riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione, onorevole Garra, ha ripetutamente sollecitato alla presidenza l'esame di quel provvedimento. La presidenza della Commissione non lo ha iscritto all'ordine del giorno con la motivazione che esso non figura nel calendario dei lavori.

La invito signor Presidente, a prendere atto di quanto le dico e di accertare se corrisponda interamente a verità.

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, se lo dice lei corrisponde certamente a verità. La questione penso che possa porsi nei seguenti termini: se lei ritiene nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo può chiedere l'urgenza; nel caso in cui tale richiesta fosse respinta, l'Assemblea

sarà chiamata a votare. Credo che questa sia la strada da seguire. Mi riservo comunque di parlare con il presidente della I Commissione per cercare di risolvere questo problema, rispetto al quale lei ha ragione.

Si riprende la discussione (ore 12,55).

(Ripresa esame articolato – articolo 63 – A.C. 3931).

PRESIDENTE. Ripeto che ora darò la parola ai tre colleghi che l'hanno chiesta sul complesso dell'articolo 63 e successivamente sospendere la seduta e che questa riprenderà alle 14 con il *question time* e alle 15 con questa stessa materia e penso che potrà terminare ad un'ora accettabile.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pilo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PILO. L'articolo 63 disciplina la formazione di nuove regioni e la modifica dell'entità di quelle esistenti, come nel caso di fusioni di regioni esistenti o di distacco di comuni da una regione e di aggregazione ad un'altra regione. Il principio che ispira l'articolo, a quanto pare, sia pure implicitamente, è un riconoscimento di un principio di autodeterminazione corretto da vincoli. Non parlerò di questi ultimi, che condivido, ma dei principi, perché nell'attuale formulazione questi appaiono espressi in maniera contraddittoria. Infatti nel terzo comma si fa riferimento alle popolazioni interessate al distacco di un comune da una regione per l'aggregazione ad un'altra. Anche nel primo comma, però, il principio è identico allorché si parla dell'aggregazione di due regioni.

Invece nel secondo comma la popolazione interessata è intesa come quella di tutta la regione, nel caso inverso, cioè della pretesa di distacco di una parte della regione. In quel caso ci si troverebbe di fronte alla circostanza nella quale la popolazione residente chiamata ad espri-

mersi con referendum è la stessa che, in ipotesi, ha ragioni per opporsi al distacco.

Costantino Mortati si era espresso sul referendum delle popolazioni interessate specificando che le suddette popolazioni erano da intendersi come quelle appartenenti al territorio interessato a diventare nuova regione.

La questione, che già nei lavori della Costituente e nella stessa Costituzione lasciava aperta la strada per la separazione di alcune province appartenenti a regioni composite, fu bloccata nel 1970 dalla promulgazione di una legge ordinaria, la n. 352, che superando di fatto il dettato costituzionale bloccò ogni istanza, estendendo arbitrariamente il concetto di « popolazione interessata » anche a tutti gli abitanti della regione originaria. Dopo la fortunosa nascita, nel 1963, della regione Molise, con questa legge riguardante i referendum previsti dalla Costituzione furono bloccate le possibilità per numerose aree geografiche di separarsi dalla regione di origine. Se si manterrà l'attuale formulazione del secondo comma dell'articolo 63, in particolare, si negherà esplicitamente il diritto all'autodeterminazione (posso capire peraltro che ciò possa essere visto con favore da parte di qualcuno). Non solo, in tal caso si introdurrebbe un'inaccettabile disparità di trattamento perché, come ho detto, nel terzo comma la disposizione è diversa. Vi sarà quindi un evidente contrasto tra ciò che viene previsto nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 63. Infatti, il terzo comma prevede il passaggio dei comuni da una regione ad un'altra senza soglie demografiche e territoriali e con il solo voto delle popolazioni dei comuni interessati. Al limite, tali comuni potrebbero anche avere una popolazione superiore al milione di abitanti, vale a dire a quella di una potenziale nuova regione !

Vi è da domandarsi perché, nel caso di un trasferimento dei comuni ad un'altra regione, non sarebbero chiamati a votare i cittadini dei comuni che restano legati alla vecchia regione; mentre il voto di questi ultimi sarebbe richiesto se la stessa quantità di comuni desse vita ad una

nuova regione. Che differenza passerebbe per tali cittadini, fra la prima e la seconda ipotesi, tale da comportare un atteggiamento tanto diverso previsto in Costituzione?

Per questa ragione, chiedo che l'argomento in esame venga riconsiderato.

A questo proposito ho presentato un emendamento che nasce dal desiderio di autonomia amministrativa che è presente in Romagna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (*ore 13*)

GIOVANNI PILO. Credo però che tale argomento possa avere delle ricadute ed alcuni riflessi di carattere generale. Ritengo perciò che la questione debba essere corretta, introducendo il principio per cui, per ogni modifica alle regioni esistenti, debbano essere consultate con il referendum soltanto le popolazioni interessate e non quelle di tutta la regione originaria (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, sull'articolo 63 abbiamo presentato un emendamento interamente sostitutivo che, se approvato, semplificherebbe molto e preciserebbe meglio quanto è stabilito nel testo della Commissione.

Vorrei fare una brevissima osservazione di carattere generale. Mi sembra che, tutto sommato, questo articolo possa essere considerato anche superfluo, perché le operazioni in esso previste — che dovranno comunque essere fatte con legge costituzionale — potrebbero essere realizzate anche sulla base dei normali processi di revisione della Costituzione, previsti dall'articolo 138.

In ogni caso, noi proponiamo che, sentiti i consigli regionali, si possa disporre la fusione delle regioni esistenti e la creazione di nuove regioni che abbiano però non un milione ma almeno due

milioni di abitanti, perché ci sembra che questa debba essere considerata la dimensione minima in termini di abitanti di eventuali nuove regioni. Prevediamo inoltre sia che si possa procedere a quella operazione, a patto che ne facciano richiesta i consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, sia che la proposta venga approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni.

Riteniamo inoltre che con legge si possa consentire che non soltanto i comuni, sulla base della volontà dei consigli regionali, ma anche le province e le città metropolitane che ne facessero richiesta, possano essere staccate da una regione per essere aggregate ad un'altra.

Il cambiamento delle circoscrizioni provinciali e delle città metropolitane, così come l'istituzione di nuove province o città metropolitane nell'ambito di una regione, deve essere definito con legge regionale; a condizione che intervenga un'iniziativa in tal senso da parte di un terzo dei comuni interessati e con la deliberazione favorevole del Parlamento. La regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

Ci sembra che questo emendamento sia più efficace del testo proposto dalla Commissione e pertanto ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappella. Ne ha facoltà.

MICHELE CAPPELLA. Signor Presidente, l'articolo 63 stabilisce all'ultimo comma che con legge regionale, su iniziativa dei comuni o delle province interessate, si possono istituire nuove province o modificarne la circoscrizione e la denominazione, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla legge approvata dalle due Camere. Vorrei porre un problema legato al fatto che l'istituzione della città metropolitana, ormai recentemente acquisita nel dibattito in quest'aula, e precedentemente l'istituzione dell'area metropolitana, possono

non coincidere esattamente con il territorio dell'intera provincia in cui esse intervengono. Già la legge n. 142 del 1990 aveva in parte affrontato il problema, dando la facoltà di intervenire, per modificare oppure creare nuove province, laddove appunto l'area metropolitana non coincideva interamente con il territorio della vecchia provincia esistente.

L'emendamento che ho presentato insieme ad altri colleghi è volto ad affrontare il problema — che in un emendamento della Commissione verrà affrontato con le norme transitorie per le città metropolitane — nel senso di dare la possibilità, anche laddove vi sia la presenza delle aree metropolitane e il territorio di queste non coincida interamente con il territorio dell'intera provincia, sempre con legge regionale, ai comuni e ai territori esclusi che abbiano una loro omogeneità, anche economica e culturale, di poter costituire una nuova provincia.

Credo che questo sia un principio sacrosanto — che in parte, ripeto, è già stato recepito dal dibattito attuale — di nuovo governo del territorio e risponderebbe in maniera completa alle sollecitazioni già accolte dalla Commissione per quanto riguarda le città metropolitane ed anche al problema identico che si porrà con l'istituzione delle aree metropolitane. Queste ultime sono già state individuate nella vecchia legge n. 142, pertanto immagino che una legge successiva le riproporrà, ma laddove sono istituite immagino che le aree metropolitane comprendano una popolazione di almeno 300 mila abitanti. In questo caso, l'alto interesse dei comuni attorno all'area metropolitana renderà cogente l'intervento di governo del territorio escluso da questa nuova istituzione.

Il senso dell'emendamento, quindi, è quello di dare la possibilità ai territori esclusi, che hanno le caratteristiche citate, di costituirsi in nuove province (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Garra*).

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che la seduta riprenderà alle 14 con lo svolgi-

mento di interrogazioni a risposta immediata e che alle 15 proseguirà la discussione del progetto di legge costituzionale. Sospendo pertanto la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 14.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Valter Veltroni, risponderà quindi per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante od altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni, come sapete, onorevoli colleghi, è ripreso in diretta televisiva.

(Iniziativa per la liberazione dei signori Sarritzu)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Manca n. 3-02271 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Manca ha facoltà di illustrarla.

PAOLO MANCA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, onorevole Veltroni, la vicenda dell'operaio sardo Marcello Sarritzu e della moglie, trattenuti come ostaggi in Libia da oltre dieci mesi a causa di inadempienze fiscali della società SII Costruzioni Generali per la quale lo stesso prestava servizio, ha suscitato in tutto il paese, ed in particolare in Sardegna, profonda apprensione. Al riguardo, si intende sapere quali iniziative concrete, pur comprendendo la delica-

tezza della questione, abbia messo in campo il Governo italiano per arrivare alla liberazione del signor Marcello Sarritzu e di sua moglie.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali. Il caso di Marcello Sarritzu è seguito ovviamente con la massima attenzione da parte del Governo, in particolare del Ministero degli esteri, fin da quando esso è stato portato alla conoscenza delle autorità italiane.

Il nostro connazionale, come lei ha detto, onorevole Manca, è stato bloccato da alcuni mesi in Libia, essendogli stato trattenuto il passaporto da parte delle autorità locali, secondo una prassi seguita in quel paese a garanzia degli adempimenti finanziari cui sono soggette le società straniere.

È stato fatto presente da parte italiana alle autorità libiche, anche ai livelli più alti, l'inaccettabilità di una misura privata della libertà di movimento di un cittadino italiano come ritorsione ad un contenzioso finanziario concernente il suo datore di lavoro ed è stato auspicato — e si opera in questo senso — il rapido rientro del signor Sarritzu in Italia.

La posizione italiana è stata esposta dal ministro degli affari esteri al sottosegretario per gli affari europei del Ministero degli esteri libico Al Obeidi, mentre presso il ministro degli esteri è stato appositamente convocato l'ambasciatore libico. Nel frattempo, venivano effettuati vari interventi ai massimi livelli anche dall'ambasciatore italiano a Tripoli. Anche il ministro del lavoro ha sollevato il caso nel corso di un incontro bilaterale con il segretario del comitato di amministrazione dell'ente generale delle forze lavorative della Libia, Ibrahim Gueider.

Da parte italiana è stato fermamente rappresentato alle autorità libiche come le misure di privazione della libertà rappresentino un ostacolo sulla via dello svi-

luppo e della collaborazione bilaterale, ribadendo la nostra viva aspettativa di una positiva e sollecita conclusione della vicenda, nella consapevolezza che ogni azione al riguardo deve svolgersi in pieno coordinamento con quella governativa e senza improvvisazioni che possono rivelarsi pericolose.

Occorre aggiungere che il nostro consolato generale, che insieme all'ambasciata ha mantenuto contatti costanti con il signor Sarritzu, gli ha fornito la necessaria assistenza anche in ordine al reperimento di un adeguato alloggio. Il nostro consolato generale non ha mancato peraltro di effettuare nei confronti del curatore fallimentare tutti i passi per rendere possibile una rapida soluzione della vertenza finanziaria che ha interessato la società italiana per la quale lavora il signor Sarritzu.

Ciò detto confermo, come ho affermato all'inizio, che il Governo prosegue nella sua azione presso le autorità libiche, affinché il nostro connazionale possa rientrare al più presto in Italia.

PRESIDENTE. Questo è anche l'auspicio della Presidenza.

L'Onorevole Manca ha facoltà di replicare.

PAOLO MANCA. Onorevole Veltroni, mi dichiaro soddisfatto della risposta che lei ci ha dato. D'altra parte, debbo riconoscere che tutte le notizie da lei fornite erano a mia conoscenza. Volevo però che un esponente autorevole del Governo, quale lei è, le riferisse chiaramente davanti a tutti gli italiani.

Purtroppo ultimamente vi è stata una iniziativa privata di alcune persone che, con gesto discutibile, hanno creduto di poter superare le istituzioni ed avviare un'azione da novelli Rambo o Indiana Jones che noi non condividiamo.

Sappiamo che il Governo sta lavorando bene a questo caso fin dall'inizio ed il ministro degli esteri Dini si sta personalmente ed insieme ad altri membri del Governo interessando di Sarritzu e della moglie. Sappiamo anche che quest'opera

continuerà. Siamo peraltro fermamente convinti che tutto debba avvenire nell'ambito istituzionale.

(Iniziativa per il rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti umani).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Grimaldi n. 3-02272 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Pistone, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, la nostra interrogazione verte su due questioni. La prima è quella relativa al cittadino italiano Dino Frisullo, che è stato rilasciato dal Governo turco: grazie al Vicepresidente del Consiglio Veltroni, grazie al Governo per la sensibilità dimostrata.

Il Parlamento, per parte sua, con la risoluzione di dicembre aveva posto in maniera forte e decisa il problema dell'esistenza del Kurdistan, del popolo curdo, dei suoi diritti. Ora si tratta, prima dell'entrata della Turchia in Europa, di fare in modo che le politiche persecutorie nei confronti dei curdi e dei democratici turchi vengano a cessare e che venga avviata una risoluzione pacifica della questione del Kurdistan. Chiediamo atti concreti, non solo impegni formali o verbali per aiutare i curdi e la democrazia.

Per quanto riguarda l'altro caso, il quinto rifiuto al trasferimento della nostra connazionale Silvia Baraldini è un atto grave nei confronti di tutta la comunità internazionale.

Commentando tale decisione il ministro Flick ha dichiarato: «Ritengo poco comprensibile e, per alcuni versi, inaccettabile che il rifiuto sia motivato, tra l'altro, con accenni all'insufficiente collaborazione della detenuta, con sue presunte responsabilità in episodi di sangue per i quali non è mai stata né imputata né, tanto meno, processata ed infine con un riferimento alle diversità tra gli ordinamenti penali e penitenziari tra i due

paesi. Quest'ultima osservazione, oltre tutto, non appare conforme ai principi della convenzione di Strasburgo alla quale anche gli Stati Uniti aderiscono».

Cosa intende fare nell'immediato il Governo affinché Silvia Baraldini possa essere trasferita in un carcere italiano?

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Vicepresidente del Consiglio, devo segnalare all'onorevole Pistone che ha impiegato anche un minuto del tempo destinato alla replica. In quella sede potrà utilizzarne appena un altro. Mi dispiace per lei.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Onorevole Pistone, penso che lei sarà d'accordo se nello spazio che ho a disposizione concentrerò la mia risposta sulla seconda parte della sua interrogazione, quella che riguarda il caso di Silvia Baraldini, essendosi il caso di Dino Frisullo risolto positivamente per effetto, come lei ha detto, della congiunta pressione esercitata dal Governo, dal Parlamento, dalle forze della società civile italiana.

Riguardo invece al caso di Silvia Baraldini, condannata negli Stati Uniti a 43 anni di carcere per concorso in associazione di stampo terroristico, ricordo che la nostra connazionale è detenuta negli Stati Uniti dal 1984, quindi ha già scontato 14 anni di detenzione.

Il Governo italiano ha finora avanzato alle autorità statunitensi cinque richieste di trasferimento in Italia, basate essenzialmente su motivazioni di ordine umanitario, ai sensi della convenzione di Strasburgo, onde consentire alla nostra connazionale di scontare nel nostro paese i residui due terzi della pena.

I principali motivi del non accoglimento da parte americana sono, a quanto risulta, due. Il primo si fonda sulla perdurante indisponibilità di Silvia Baraldini a collaborare con le forze dell'ordine sui suoi passati collegamenti ed attività.

Questa collaborazione, i cui contenuti, comunque, non rivestirebbero più, in considerazione del tempo trascorso, un interesse concreto per la polizia, viene da parte americana considerata importante in termini di principio.

Il secondo motivo risiede nella perdurante convinzione americana che da parte nostra non si sia in grado di fornire adeguate garanzie sulla durata e sulle modalità della pena che la Baraldini sconterebbe in Italia in caso di un suo trasferimento. Su questo punto, nonostante i ripetuti contatti intercorsi tra i rappresentanti dei due Governi, volti ad approfondire gli aspetti giuridico-legislativi del trattamento detentivo in Italia, da parte americana si continuano a considerare inadeguate rispetto alla normativa statunitense le disposizioni della legge italiana, in particolare quelle concernenti gli istituti della semidetenzione e della libertà condizionata.

Numerosi e ad altissimo livello sono stati, inoltre, gli interventi svolti da parte italiana per sostenere la richiesta. Basta ricordare gli interventi del ministro degli esteri, del ministro guardasigilli e recentemente quello che io stesso ho compiuto con il Vicepresidente Gore; ricordo anche l'intervento ripetuto del Presidente del Consiglio.

Il ministro di grazia e giustizia a nome del Governo ha già espresso, in un recente comunicato, l'amarezza e lo sconcerto per la risposta negativa del 14 aprile, fatta pervenire dal Governo degli Stati Uniti alla quinta domanda di trasferimento per l'esecuzione della pena in Italia della Baraldini e, pur apprezzando l'attenzione prestata da quel Governo alla vicenda, poiché per la prima volta la risposta è stata inviata dall'*attorney general*, ha ritenuto per alcuni versi poco comprensibili le motivazioni addotte.

PRESIDENTE. Il tempo, onorevole Veltroni.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Chiedo solo un secondo, signor Presidente.

Il Governo italiano aveva peraltro adito fin dal 16 marzo il Comitato europeo per le questioni penali del Consiglio d'Europa, ai sensi dell'articolo 23 della convenzione del 1983 sul trasferimento delle persone condannate, affinché intervenisse nei confronti delle autorità di Washington, così come deciso in Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Veltroni, capisco che in questo periodo gli arbitri non sono all'ordine del giorno, però mi tocca fare da arbitro...

Devo pertanto subito dare la parola all'onorevole interrogante.

L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Mi rendo conto che il tempo è tiranno. Dato che lo è anche nei miei confronti, vorrei replicare al Vicepresidente Veltroni dando lettura delle parole che sono state direttamente pronunciate dalla nostra connazionale Silvia Baraldini. Riporta il giornale: « Sulla posizione del Governo italiano Silvia ha dei dubbi, che forse tutti nella sua situazione avrebbero ». Ed ecco le parole di Silvia Baraldini: « Hanno fatto passi di sostanza, non lo nego. Ma ora siamo a un bivio: o lasciano perdere, mi dicono che è finita, o scelgono di trattare con gli americani ad un livello più alto. Prodi vuole scrivere a Clinton? Benissimo. Ma se Clinton non risponde qual è il piano B? Io sono diventata americana in questo, molto pratica. C'è bisogno di un piano A, di un piano B di riserva, di uno C nel caso estremo. Sennò si lascia perdere ». Per quanto riguarda il suo futuro dice: « Se un giorno, nel 2008, incontrerò una persona...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pistone. Mi dispiace molto: *dura lex sed lex*.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Pistone.

(Tassi bancari applicati alle imprese nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Molinari n. 3-02273 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Vicepresidente del Consiglio, desidero richiamare la sua attenzione su alcuni aspetti specifici e peculiari del sistema creditizio nel Mezzogiorno. Si tratta di una situazione grave ed anomala, soprattutto se rapportata al quadro nazionale. Mi preme segnalare innanzitutto, sul fronte della domanda di credito, le notevoli difficoltà di accesso al credito soprattutto da parte delle piccole e medie imprese, che costituiscono il tessuto produttivo più diffuso nel Mezzogiorno. Su questo piano si innesca un fenomeno rilevante di mortalità delle imprese ed il problema ancora più grave dell'usura. Non è un caso che le province in cui più è elevata la presenza di questo triste fenomeno sono quelle di Foggia e di Potenza.

Nonostante la Banca d'Italia negli ultimi due anni abbia provveduto ad abbassare il tasso di sconto di oltre il 3 per cento, spesso gli istituti di credito non si sono adeguati ed hanno mantenuto una situazione tuttora vischiosa e refrattaria al cambiamento.

Su questo tema, signor Presidente, chiedo quali iniziative il Governo intenda adottare ai fini di riportare anche presso gli istituti del sud tassi di interesse in media con quelli delle altre regioni del paese.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni*

culturali e ambientali. I dati della Banca d'Italia che l'onorevole Molinari richiama restituiscono un'immagine ben nota del mercato del credito nel Mezzogiorno: elevata quota di sofferenze, tassi di interesse più alti di quelli del centro-nord (talvolta ingiustificatamente più alti), condizioni di operatività meno efficienti.

La causa fondamentale del divario fra i tassi di interesse risiede nella maggiore rischiosità dei prestiti nel Mezzogiorno, dovuta alla maggiore frammentazione del sistema delle imprese meridionali. Al differenziale dei tassi contribuisce una struttura dell'offerta creditizia che nel Mezzogiorno presenta ancora caratteri insoddisfacenti: penso al grado di concorrenza, alle modalità di valutazione della clientela e di gestione del rischio, alla minore diffusione dell'innovazione organizzativa e finanziaria.

Se qualche segnale di novità si può cogliere dagli ultimi dati disponibili esso è peraltro orientato in senso positivo. Le sofferenze bancarie nel Mezzogiorno si sono ridotte da 50 mila miliardi di lire nel dicembre 1996 a meno di 46 mila nel settembre 1997. La quota delle sofferenze sugli impieghi bancari è tuttora molta elevata (20,9, contro il 6,9 del centro-nord), ma nel corso del 1997 si è ridotta, per la prima volta da alcuni anni (era pari al 23,5 alla fine del 1996). Anche il differenziale tra i tassi di interesse, pure ancora significativo, si è ridotto (da 2,2 punti alla fine del 1996 a 1,9 nel 1997).

Questi segnali, naturalmente, non possono cancellare le ragioni strutturali del divario tra nord e sud, un divario che potrà essere aggredito, nel nuovo quadro di risanamento e di stabilità dell'economia nazionale, solo se l'intera collettività italiana saprà assumere lo sviluppo del Mezzogiorno come una nuova sfida, una sfida da affrontare con la stessa tenacia e la stessa volontà con le quali abbiamo realizzato l'obiettivo dell'ingresso nell'unione monetaria ed economica europea.

Il Governo ha assunto pienamente e con forza questa priorità, che è riflessa nell'impostazione del documento di programmazione economico-finanziaria. Lo

sviluppo del Mezzogiorno non potrà essere uno sviluppo assistito, come più volte ribadito in Parlamento, ma dovrà fondarsi sulla crescita delle imprese e di nuove occasioni di investimento. Il successo di questa strategia si fonda anche sul ruolo propulsivo di un sistema creditizio finalmente liberato dal carico di passività e di sofferenze che ne hanno fin qui gravemente appesantito l'azione. Gli interventi di risanamento realizzati per il Banco di Napoli e per il Banco di Sicilia, che ha assorbito la Cassa di risparmio Vittorio Emanuele, in gestione commissariale, hanno realizzato le precondizioni per dotare il sistema creditizio meridionale e nazionale di aziende sane, finanziariamente equilibrate, in grado di sostenere lo sviluppo locale. Questi interventi, uniti all'azione del Governo per il sostegno agli investimenti, potranno innestare fin dal prossimo triennio un circolo virtuoso, i cui primi segnali sembrano intravedersi nei dati che ho in precedenza fornito. Risanamento del sistema creditizio, rilancio degli investimenti in infrastrutture, attrazione di investimenti: questi sono i nostri obiettivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Molinari.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Vicepresidente del Consiglio, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta.

Il dibattito che si è aperto sulla crescita e sullo sviluppo del Mezzogiorno non può prescindere da un sistema creditizio più attento alle esigenze di coloro che vogliono investire in quelle regioni. Non è un caso che, attualmente, tutte le banche — o la maggior parte — che operano nel Mezzogiorno hanno i loro centri decisionali lontani da tali regioni. L'agenzia di sviluppo che si appresta ad essere varata dal Governo dovrebbe prevedere una *merchant bank* attenta agli strumenti di contrattazione negoziata, per accelerare le istruttorie delle imprese, dove il fattore tempo è determinante per creare nuova occupazione, in quanto l'economia non aspetta. Infatti, una banca strutturata in

tal modo per gli investimenti scoraggia gli speculatori e gli usurai che approfittano di situazioni di disagio e di difficoltà, gli imprenditori molto spesso non di mercato, ma solo di liquidità. Pertanto si auspica, come d'altra parte ha fatto rilevare la stessa Banca d'Italia, un miglioramento sotto il profilo organizzativo del sistema bancario del sud che lo adegui al sistema europeo, al fine di evitare che i fattori di scarsa efficienza si scarichino ulteriormente sulle famiglie e sulle forze produttive, aumentandone i costi.

Il Governo, pertanto, deve intensificare ulteriormente la sua politica di attenzione al Mezzogiorno, anche nel quadro delle indicazioni emerse nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria.

Con l'ingresso in Europa è cresciuta nelle famiglie italiane la fiducia nei confronti del nostro sistema economico e politico e questa è un'occasione irripetibile, soprattutto per il Mezzogiorno, che non può essere ostacolato da fattori di incertezza che ancora persistono e scoraggiano coloro che hanno voglia di fare: ecco perché — condivido la sua risposta — si impone un adeguamento del sistema creditizio del Mezzogiorno agli standard europei.

(Intervista alla stampa di Lorenzo Necci)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Saponara n. 3-02274 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Saponara ha facoltà di illustrarla.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, in un'intervista apparsa di recente su *Panorama* Lorenzo Necci, svolgendo alcune considerazioni sul sistema di potere e di affari sviluppatosi intorno alle ferrovie ed al progetto dell'alta velocità, ha chiamato in causa un ministro del Governo Prodi, precisamente l'onorevole Burlando, affermando che lo stesso aveva

condiviso pienamente il progetto dell'alta velocità, sapeva che il suo partito — cioè, il PDS — controllava, tramite cooperative e sindacati, il 25 per cento del sistema delle ferrovie ed aveva stabilito che determinate aree ferroviarie, varie e consistenti, venissero destinate ad edificazione privata, favorendo così l'arricchimento di noti costruttori romani, tra cui Bonifaci. Questi avrebbe erogato 4 miliardi al partito democratico della sinistra, tant'è vero che vi è un'interrogazione in merito, anche perché sembra che risultino nei libri contabili dello stesso partito scritte per 3 miliardi a questo riguardo. Ebbene, si è stabilito che il 70 per cento degli investimenti fossero destinati all'area di Genova, o di Genova-Milano: vorrei sapere qual è la valutazione del Governo sulle dichiarazioni di Necci, in particolare con riferimento al comportamento del ministro Burlando.

PRESIDENTE. Onorevole Saponara, anche nel suo caso, sarò costretto a sottrarle del tempo dalla replica.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Mi riferisco, onorevole Saponara, al testo scritto della sua interrogazione. Vorrei innanzitutto premettere che il ministro Burlando ha ed ha sempre avuto la fiducia di questo Governo. Riguardo all'addebito presente nell'intervista dell'avvocato Necci, secondo cui sarebbero state destinate aree ferroviarie all'edificazione, è opportuno precisare che i provvedimenti in tal senso esulano dalle competenze del Ministero dei trasporti. Oltre tutto l'attività di vigilanza del Ministero competente si esplica essenzialmente su quanto previsto dall'atto di concessione e riguarda essenzialmente la regolarità e la sicurezza del trasporto ferroviario, mentre la gestione del patrimonio immobiliare rientra nell'esclusiva competenza dell'azienda.

Aggiungo peraltro che da una verifica condotta dal Ministero presso la società

FS non risulta essere stata effettuata nessuna operazione immobiliare con il costruttore Bonifaci. Le dichiarazioni tese a connotare negativamente le scelte del ministro nei confronti della Liguria sono prive di ogni fondamento: infatti, gli interventi previsti in favore della Liguria corrispondono al 2,4 per cento delle somme destinate dallo Stato, attraverso il contratto di programma 1994-2000. L'*addendum* al contratto di programma e la legge 27 febbraio 1998, n. 30 si aggiungono al primo provvedimento.

Più precisamente, dei 68.550 miliardi complessivamente stanziati gli investimenti per la Liguria ammontano a 1.670 miliardi e all'interno di questi 911 per la linea Genova-Ventimiglia, 365 per la nuova linea di collegamento tra il porto di Voltri e la ferrovia Genova-Ovada, 222 per il nodo di Genova, 120 per la progettazione e l'esecuzione dei sondaggi relativi alla linea di alta velocità Genova-Milano. Oltre tutto i documenti citati, contratto di programma e *addendum*, sono stati approvati dal CIPE ed hanno ricevuto il parere positivo delle competenti Commissioni parlamentari. Questo dimostra che le decisioni prese sono espressione di più volontà e non della sola determinazione del ministro Burlando.

Sulla particolare attenzione per l'alta velocità, si deve ancora una volta ricordare che alla radice della scelta del Governo di confermare e potenziare tale progetto sta l'oggettiva situazione di invecchiamento e di congestione della rete ferroviaria italiana, soprattutto nei tratti più rilevanti, e di qui la necessità di un forte intervento di modernizzazione infrastrutturale. Il ministro pertanto, in attuazione di un preciso indirizzo del Governo ed anche a seguito di approfondito esame giuridico-finanziario del sistema ad alta velocità, ne ha sollecitato un ripensamento progettuale, dal punto di vista sia dell'infrastruttura sia del servizio. In particolare, a seguito di queste indicazioni, il quadruplicamento veloce delle linee ferroviarie è stato arricchito di molteplici interconnessioni con la rete storica esistente e con quella locale, al fine di meglio

attrezzare e collegare i territori attraversati. Lo stesso modello gestionale è stato fortemente modificato dando ampio spazio al trasporto merci, conformemente ad un indirizzo generale del Governo di riequilibrio modale del trasporto.

PRESIDENTE. L'onorevole Saponara ha facoltà di replicare.

MICHELE SAPONARA. Signor Vicepresidente del Consiglio, la ringrazio della risposta, che però mi ha lasciato del tutto insoddisfatto, e mi dispiace di essere forse l'unico interrogato a non poter condividere le tesi da lei sostenute. Capisco che si tratta di un problema molto delicato e complesso, per cui non bastano tre minuti a lei e un minuto a me per esporlo e sviscerarlo completamente; è un discorso politico molto delicato, perché non dimentichiamo che Necci non è l'untorello, il millantatore, ma aveva dimestichezza con tutti i potenti della prima Repubblica. D'Alema non ha negato ed anzi ha confermato di avere parlato della telefonia, Necci dice che vi era stata una sollecitazione per affidarla a De Benedetti e poi si è scoperto che De Benedetti aveva vinto l'appalto per la telefonia; comunque un fatto è certo: vi è la responsabilità politica della maggioranza.

Allora, in un momento in cui si parla di trasparenza e di Mani pulite 2, in cui un pubblico ministero si duole di non poter continuare a rivoltare l'aria come un calzino, esigiamo ed auspichiamo che vi sia grande chiarezza da parte della maggioranza, per poter iniziare la nuova era di cui si parla da tempo.

Si dice che in Parlamento non siano in via di approvazione leggi anticorruzione, che c'è ostruzionismo. Allora, io dico che, prima che si parta per una nuova era, noi dobbiamo stabilire cosa è avvenuto e mi riesce difficile credere, signor Vicepresidente del Consiglio, che il prestito di Bonifaci sia solo un prestito e non un finanziamento.

Quindi, penso che una risposta ci potrà essere data soltanto da una Commissione parlamentare di inchiesta sul finanzia-

mento ai partiti e soprattutto sul modo in cui la magistratura — e non solo quella milanese, che conosco...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saponara, ha superato abbondantemente il tempo a sua disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

(Dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla borsa e iniziative in materia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Carlo Pace n. 3-02275 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Carlo Pace ha facoltà di illustrarla.

CARLO PACE. Onorevole Vicepresidente del Consiglio, tra i molteplici svantaggi che l'economia italiana deve superare per poter reggere a pieno titolo la concorrenza in Europa ci sono certamente quelli connessi con le caratteristiche della nostra borsa e in particolare con le sue dimensioni assai limitate.

In questo quadro, mi chiedo e le chiedo quale contributo al raggiungimento della finalità di una migliore funzionalità della borsa e di un suo maggiore sviluppo abbia ritenuto di apportare il Presidente del Consiglio con le sue dichiarazioni, se egli ritenga che compiere esternazioni sugli eccessi di crescita dei valori di borsa e sulla sua dinamica rientri tra i suoi compiti, quali ulteriori interventi si proponga di fare e quali provvedimenti di stretta competenza del Governo intenda promuovere al fine di un corretto sviluppo del mercato borsistico italiano.

PRESIDENTE. È stato perfetto, onorevole collega...!

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Vorrei in primo luogo ricordare che il Governo ha già